

LE IDEE

LA TECNICA È NEUTRALE, POSITIVA O MALEVOLA?

FRANCO FABBRIO

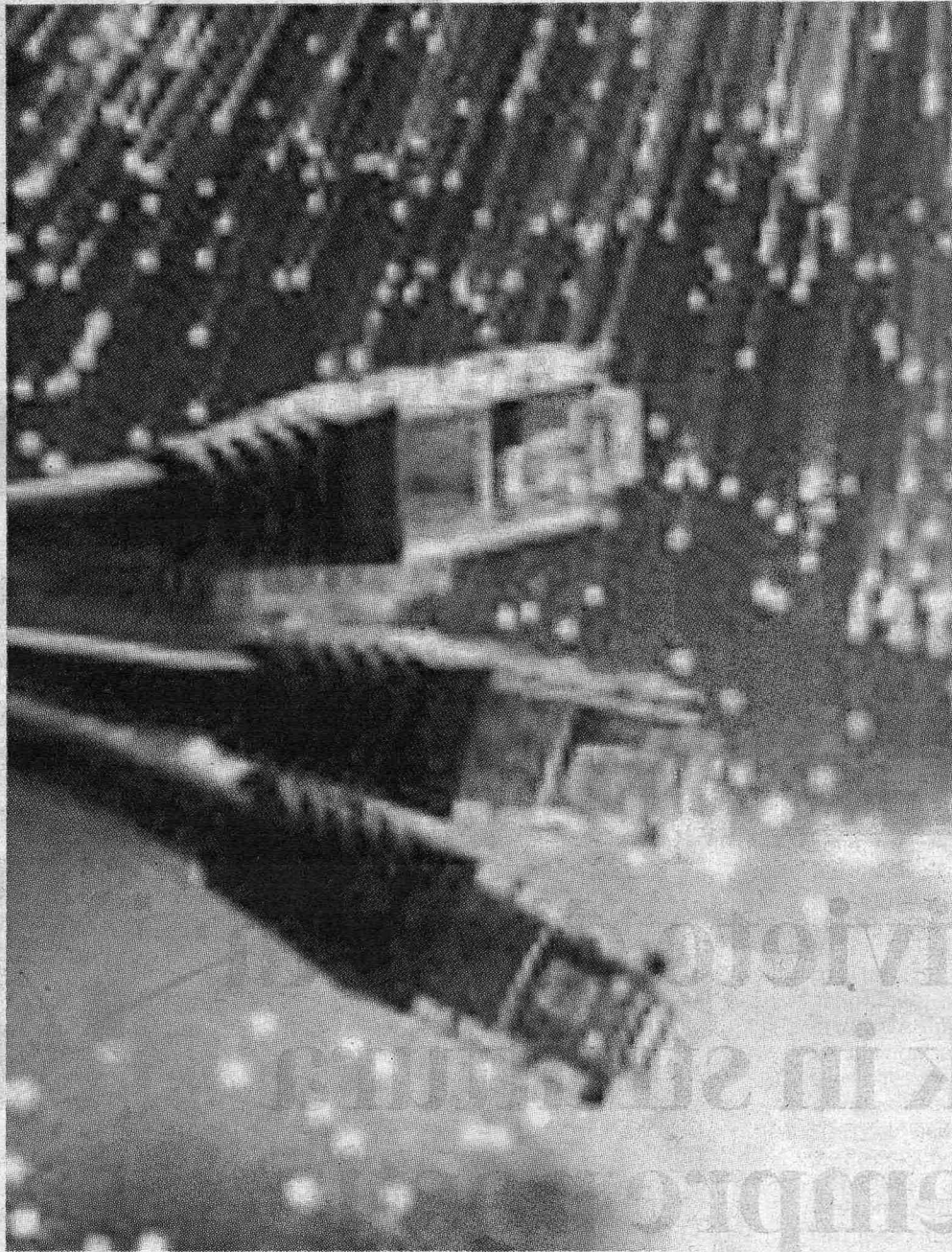
Possiamo descrivere gli esseri umani in molte maniere. Aristotele ha definito gli umani come organismi sociali dotati del linguaggio. Un neuroscienziato potrebbe descrivere gli umani come la specie di mammiferi dotata del più grande lobo frontale. Nel 1758 il medico, botanico e naturalista svedese Carlo Linneo ha proposto di classificare la specie umana come Homo sapiens, una definizione probabilmente più azzeccata sarebbe stata quella di Homo technologicus.

Soltanto gli ominidi, la famiglia zoologica cui appartiene l'essere umano moderno e tutte le specie umane estinte, hanno prodotto e utilizzato in maniera sistematica degli strumenti. Più di due milioni di anni fa essi hanno iniziato a produrre e conservare strumenti di pietra. Questi venivano utilizzati per tagliare la carne, per colpire le prede e per produrre altri strumenti. Nessun'altra specie vivente è stata in grado di fare altrettanto. Per produrre uno strumento è necessario, prima immaginare come deve essere fatto e poi costruirlo. L'immaginazione costruttiva, cioè la capacità di pre-vedere o pensare in anticipo (in greco: pro-methéos) è una funzione del lobo frontale, e quindi soltanto gli ominidi, e in particolare gli esseri umani dotati di un esteso lobo frontale, hanno potuto accedere alla tecnica.

I filosofi moderni propongono di distinguere la "tecnica", cioè l'insieme delle strategie razionali che permettono di raggiungere degli obiettivi con il minimo impiego di mezzi, dalla "tecnologia" costituita dagli strumenti che utilizziamo quotidianamente, come gli elettrodomestici, le automobili, gli aerei, i telefonini, i computer, ecc. Brian Arthur, un ingegnere ed economista irlandese, nel suo libro *La natura della tecnologia* (2011) ha sostenuto che due sono le caratteristiche principali della tecnica: la prima, e più basilare, consiste nella utilizzazione di uno strumento (un mezzo) per cercare di raggiungere un obiettivo (scopo).

La seconda caratteristica si riferisce al fatto che tutti gli strumenti sono una combinazione di componenti. Ad esempio, un coltello è formato da una lama e da un manico; un computer da diverse componenti assemblate tra di loro (scheda madre, RAM, microprocessore, monitor, alimentatore) e così via. Gli elementi tecnologici (viti, rivetti, palette, transistor, ecc.) possono essere assemblati in infinite combinazioni per formare, a seconda delle necessità, nuovi strumenti. Questa caratteristica combinatoria associa la tecnologia al linguaggio umano, anch'esso è composto da elementi (fonemi, parole, frasi) che sono continuamente combinati tra di loro.

Dal Novecento in poi, soprattutto a partire della prima guerra mondiale (la prima guerra industriale), la civiltà della tecnica ha cominciato a dominare l'Occidente e quindi tutta la Terra. I vantaggi della civiltà della tecnica ci appaiono ovvi. Tutti noi, ogni giorno, utilizziamo lavatrici, lavastoviglie, automobili, computer, telefonini. Gli ospedali, le fabbriche, le aziende agricole, gli uffici, gli aeroporti, gli eserciti e le forze di polizia sono pieni di strumenti tecnologici. La tecnica oltre a un cambiamento delle nostre vite, ha prodotto una radicale modificazione delle credenze. Un tempo gli esseri umani, di fronte a gravi



problemi, come le malattie o la morte, si rivolgevano alla divinità. Ora ripongono le loro speranze nella tecnologia. Di fronte a un cancro, la gente non ripone più la speranza di salvezza in Dio, ma crede e spera di poter essere salvato da una nuova terapia farmacologica o chirurgica. Questo atteggiamento ci indica, come ha sostenuto Nietzsche, che nella civiltà della tecnica: Dio è morto!

Negli ultimi decenni ci siamo accorti che la tecnica è "autopoietica", cioè tende a crescere, a evolversi e a espandersi, modificando sia il nostro modo esteriore (ambiente) sia quello interiore (mente), in maniera spesso indipendente dalla nostra volontà e dal nostro controllo. Negli ultimi decenni del Novecento, e in maniera sempre più chiara in questi ultimi anni, ci siamo accorti che la tecnica e la tecnologia sono coinvolte nella genesi dei più gravi problemi e sconvolgimenti che affliggono l'umanità, cioè la proliferazione

degli arsenali nucleari (che potrebbero esitare in una Apocalisse nucleare), i problemi ecologici (inquinamento, aumento della temperatura), le manipolazioni genetiche (con i suoi risvolti sia alimentari che terapeutici), fino ai possibili effetti negativi dei sistemi di comunicazione e di intelligenza artificiale, guidati come sappiamo da interessi prevalentemente commerciali, di controllo e manipolazione degli individui.

Questo complesso scenario ha permesso di riflettere su alcune domande già affrontate dalla filosofia dello scorso secolo. Qual è l'essenza della tecnica? La tecnica e la tecnologia sono neutrali oppure no? Nel suo libro Brian Arthur sostiene che noi sappiamo pochissimo della natura più profonda della tecnica. Egli riferisce di essere scettico nei confronti della tecnologia e preoccupato per le conseguenze del suo uso. Precedentemente, il filosofo e ingegnere aeronautico di origine

austriaca Ludwig Wittgenstein aveva ipotizzato che la scienza e l'industria in futuro sarebbero state in grado, con infinito strazio, di unificare il mondo, contrarlo in una cosa sola, "dove poi naturalmente tutto dimorerà fuorché la pace".

Due altri filosofi, Martin Heidegger ed Emanuele Severino hanno riflettuto a lungo sulla "questione della tecnica". Per Heidegger l'essenza della tecnica è collegata alla parola tedesca Ge-stell, che può essere tradotta come "produzione" e "imposizione". Che la tecnica sia collegata alla produzione è abbastanza chiaro. Infatti, per Severino la tecnica consiste nella capacità, scientificamente controllata, di produrre e distruggere le cose. Meno immediata è la comprensione della tecnica come "imposizione", cioè come qualcosa che intrinsecamente si oppone all'indipendenza e alla libertà.

La parola "imposizione" significa che esseri umani nella civiltà della tecnica dipenderanno sempre di più dalle macchine, e per questa ragione saranno sempre meno liberi; sempre meno capaci di vivere in maniera autonoma e indipendente dalla tecnologia. In altre parole le macchine ci renderebbero sempre più schiavi. Si pensi ad esempio alle dipendenze generate dai mass media, dai telefonini, dai videogiochi, ecc. Inoltre, gli esseri umani tenderanno sempre di più a interiorizzare le modalità di funzionamento delle macchine. In questa maniera, tra non molto, non ci sarà più alcuna differenza tra l'intelligenza artificiale e quella natura, e, dato che gli esseri umani avranno finalmente imparato "pensare" come pensa una macchina (ovvero non pensare!).

Un secondo esempio di "imposizione" della tecnica riguarda l'organizzazione automatizzata del lavoro, tipica delle catene di montaggio (taylorismo) e della burocrazia. In queste moderne tipologie di lavoro gli esseri umani sono standardizzati, diventano intercambiabili, tendono a essere ridotti a dei semplici ingranaggi. Il pensiero e la riflessione personale vengono banditi. Neppure il raggiungimento degli obiettivi è importante, ciò che conta è la scrupolosa adesione alle procedure.

Sia Heidegger che Severino sono giunti alla conclusione che gli esseri umani non sono più in grado di controllare la tecnica. In una celebre conferenza, pubblicata dal settimanale tedesco *Der Spiegel* nel 1976, Heidegger ha sostenuto che nessuna intrapresa umana può modificare l'attuale dominio della tecnica. Dominio che renderà l'essere umano sempre più schiavo e sempre più privo di pensiero. A suo parere "oramai solo un Dio ci può salvare". Per questo motivo non ci resta che attendere il suo arrivo o constatare la sua assenza.

Gli ultimi quarant'anni hanno confermato molte analisi e riflessioni di Heidegger e Severino. L'essere umano non sembra essere in grado di controllare la progressione della civiltà della tecnica. Per vincere e dominare il mondo la tecnologia è necessaria. Credo che, purtroppo, nessuno riuscirà a fermare il complesso militare, industriale, farmaceutico e informatico. A livello individuale possiamo soltanto cercare di capire, rimanendo consapevoli e vigili.

La parola "imposizione" significa che esseri umani nella civiltà della tecnica dipenderanno dalle macchine e per questo saranno sempre meno capaci di vivere in maniera autonoma e indipendente

Aristotele ha definito gli umani come organismi sociali dotati del linguaggio. Un neuroscienziato potrebbe descrivere gli umani come la specie di mammiferi dotata del più grande lobo frontale

GEA - Gestioni Ecologiche e Ambientali S.p.A.
 Ha indetto una procedura selettiva per la formazione di una graduatoria dalla quale attingere per l'assunzione di personale da adibire alla mansione di

operaio addetto servizio cleaning anche con l'utilizzo di spazzatrici

Livello 3B CCNL Federambiente (38 ore settimanali)
 Scadenza presentazione domande - ore 12,30 del 09 agosto 2023.

Per informazioni e scaricare la modulistica:
<http://www.gea-pn.it/selezione-del-personale/selezione-per-la-formazione-di-una-graduatoria-autista-servizio-cleaning/>